

## Turillo di San Malato

Turillo di San Malato nacque a Palermo nell'aprile del 1838 da Sebastiano Malato e Margherita Siniscalco Tocco. Il nonno, Salvatore Malato, era un commerciante che si era arricchito con l'esportazione del sale, del corallo e della cenere di soda. Il nostro capitalista, come riferisce Salvatore Accardi, ad un certo punto, forse a cagione della tremolante scrittura, cominciò a firmarsi S.re Malato, e poi soltanto S. Malato, offrendo così il destro ai discendenti di contrabbandare questa abbreviazione per San Malato ed ottenendo con questo equivoco sistema un titolo che aveva sapore di nobiltà.

Le fortune della famiglia crebbero ulteriormente con il figlio Sebastiano, che aveva continuato l'attività paterna. Il figlio di Sebastiano, che aveva preso il nome del nonno, ma che veniva chiamato dai concittadini con il più familiare "Turillo", ereditò non soltanto dal padre, ma anche dallo zio Francesco, un ingente patrimonio, che gli consentì di vivere nelle agiatezze senza fatica alcuna.

D'indole calda e passionale, grande spadaccino, denominato dai suoi concittadini "*carcocciula*" (cioè come il carciofo che ha sì il cuore tenero ma è dotato di foglie con robuste spine), diede molto da fare con le sue bravate al commissario di polizia Sansone, che più di una volta fu costretto a porlo agli arresti domiciliari: dapprima per aver sedotto ed abbandonato la cantante lirica Adalgisa Molinari, la seconda per aver offeso il tenente Landolfo Colonna. Dimostrò tutto il suo coraggio durante l'epopea garibaldina, quando riuscì a recapitare a Nino Bixio, acuartierato a Sagona, un biglietto del generale, passando attraverso l'accampamento delle truppe borboniche che gli uccisero il cavallo.

Turillo non fu solo una testa calda, ma anche un grande viveur. Brillante protagonista della "bella époque", conquistò molte stelle del *café chantant*, tra cui la famosa Lina Montès. Sposò una giovane nobildonna, anch'essa ricchissima, Francesca Staiti, ma a dispetto di tutti questi quattrini, fu costretto in più di una occasione a ricorrere agli amici per appianare qualche debito. Turillo istituì a Trapani una scuola di scherma che divenne ben presto famosa e frequentata dai rampolli della nobiltà e dell'alta borghesia. A questa scuola egli istruì nella "nobile arte" il figlio Athos (1868-1934), cui non a caso impose il nome del "moschettiere filosofo" del celebre romanzo di Dumas.

*Omaggio affettuoso  
Turillo.*

QUO VADIS?

## TURILLO DI SAN MALATO

Abbiamo pregato il nostro illustre concittadino, Barone Turillo di San Malato, di prestarci, per poco tempo, l'ultima sua fotografia ed uno dei suoi taccuini, sui quali egli va buttando, di tanto in tanto, i suoi pensieri. Ci à gentilmente contentato; e noi, sicuri di far cosa gradita ai Trapanesi, riproduciamo il ritratto somigliantissimo, e riportiamo i seguenti pensieri, fra i tanti, che ci àno colpito.



È stata proprio una colossale ingiustizia, quella di volermi giudicare, senza avermi mai veduto e sentito. Ve lo dissi già, e lo pubblicai nel 1896, che io, soltanto da pochi anni, sono arrivato a capire che cosa sieno veramente *scherma classica* e *schermitore artista*. Sì, miei cari, io, fino al 1891,

fui quello che tutti sono, in Italia; cioè, uno schermitore *lottatore*. Io tiravo di sciabola col fioretto in mano; e tiravo, al solo scopo stupido di dare la botta. E confesso francamente che quel passato, oggi che sono un coscienzioso fiorettista, mi riesce odioso e umiliante! Adunque, abbiate la cortesia di sospendere i vostri giudizi; e ve ne rendo grazie.

Devo questi preziosi documenti autografi a Giuseppe Marini, il cui antenato omonimo fu grande amico di Turillo e non di rado gli venne incontro in momenti di necessità

Senza amore non c'è vita!...  
 E quindi vi presento il mio ca-  
 dere!... illustrato in pegno  
 di gratitudine Turillo!



SCHEMBOCHE

PHOTOGRAPHE

DE S. M. LE ROI D'ITALIE

25, Piazza Castello, 25

TURIN

58, Borgognassani, 58

FLORENCE

20, Via Gregoriana, 20

ROME

Correspondants:

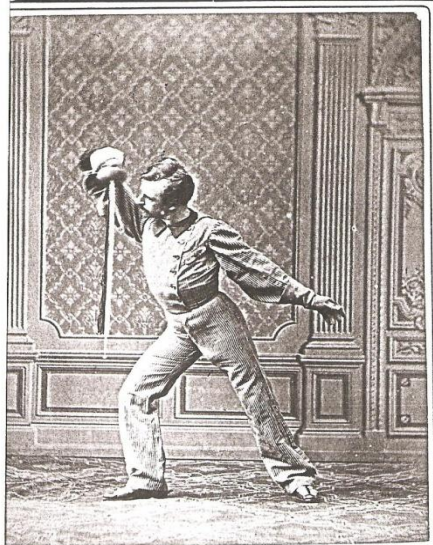
M. M. DE BOURGONIE à Vienne

DE BOURGONIE à Liège

DE BOURGONIE à Paris

Firenze  
 Maggio 77

Ecco un accamp di ciò ch'io fui!...  
 Pregate per Turillo!



Portrait Album  
 SCHEMBOCHE PHOTOGRAPHE DE S. M.  
 25, PIAZZA CASTELLO - 20, VIA GREGORIANA - 58, BORGOGNASSANI - 25, PIAZZA CASTELLO - 20, VIA GREGORIANA - 58, BORGOGNASSANI

ne svelto, robusto, furbo, e...  
 vivente. Trovati qui, fin da  
 un venti giorni, e resterà an-  
 cora qualche settimana. Venne  
 per vedere la famiglia di lui,  
 che trovati qui. Come ben  
 comprenderai è venuto al no-  
 stro circolo, e... e qui  
 come doverlo dire, si è arre-  
 cato una disillusione terribi-  
le; tanto più che fu precede-  
to da fama colossale, dopo  
 il torneo di officenze.  
 Nulla ti dico, poi doman-  
 derai ai 50, o 60 genti-  
 luomini Napanezi che fess-  
 no presenti. Non parlo

Napanezi, 23 Agosto.  
 1887.  
 Mio buono ed affettuoso Peppino,  
 Comincio col renderti patiti rin-  
 graziamenti, per la cortesia no-  
 bilissima che mi volute regalar-  
 mi, ricongiungendo l'abbonamento  
 alla Vala, nostra, di scherma.  
 Ma per tutte le persone agiate  
 pensavano ed agissero come  
 tu, mio caro!... Altro non  
 ti dico. Della mia  
 diletta Napanezi, intanto ti  
 so sapere, io non posso la-  
 mentarmi. Tutti mi accor-

Proprio in questo momento ricevo la seguente lettera di Sacco :

*Al Signor Rosario Serraino*

*Trapani*

*Mi avete insultato senza ragione, Italiano vi ho chiesto soddisfazione secondo l'uso Italiano.*

*Non ho potuto ottenerla, tenetevi per schiaffeggiato.*

GIOVANNI SACCO

Trapani, 27 Febbraro 1897. (!)

Sottotenente 61° Regg.

Alla mia volta potrei rispondergli: tenetevi per ammazzato!

Preferisco invece pubblicare la sua lettera che non mi do la pena di commentare, e mi limito per questa parte di denunciarlo all'Autorità incaricata di far rinchiudere i pazzi al Manicomio.

Infatti, nel mentre il Sacco col suo verbale e lettera nella « Falce » mi dice che considera la vertenza chiusa, poi la riapre *schiaffeggiandomi da lontano*.

Ciò mi prova che l'*asino* gli pesa ancora sulle spalle e che trova molto comodo e prudente di *schiaffeggiare a debita distanza*.

Lo compassiono!

È chiaro che la sua posizione è umiliante, e solo per un rispetto profondo all'Esercito, di cui fa parte, voglio rilevarnelo e, per tagliare corto, gli dichiaro che sono pronto, anche per calmare le sue inquietudini, di lasciare a lui, per concessione, la scelta delle armi.

Trapani, 27 Febbraro 1898.

ROSARIO SERRAINO

**Questo documento d'epoca (proprietà G. Marini) illustra le motivazioni e le modalità delle "partite d'onore". I duelli all'arma bianca, in quanto proibiti, si svolgevano in genere in località fuori mano (spesso in zona saline). Nominalmente erano all'ultimo sangue, ma l'ultimo sangue non arrivava mai poiché in pratica venivano subito interrotti al primo graffio dal maestro d'arme, giudice unico ed inappellabile.**



**Athos di San Malato nacque a Palermo, qualche anno prima che Turillo e Francesca Staiti convolassero a regolari nozze. La sua fama come spadaccino superò quella del padre. Egli, infatti, si distinse per aver battuto tutti i più grandi schermidori del vecchio e del nuovo continente, tra cui il campione italiano Filippo Salvati, il campione argentino Capitano Rodriguez, ed il campione francese Louis Damotte. Fu inventore di una particolare tecnica di non facile esecuzione detta della “centralizzazione dell’arma al braccio”, che fu poi adottata dall’Esercito Regio. In un suo libro “La partita d’onore e le sue leggi” Athos descrisse le regole che disciplinavano la partita d’onore (il duello) nei suoi aspetti morali, giuridici e tecnici.**

**Athos di S. Malato ( Collezione Tonino Perrera)**